

SCHEDA SULLA POSIZIONE ITALIANA SUL CORPO DI SOLIDARIETA'

- 1) La linea generale del Governo italiano è quella, seria e ragionevole, di assicurare per le nuove iniziative non previste ai tempi della programmazione finanziaria pluriennale 2014 - 2020 e la cui importanza e urgenza sono riconosciute al più alto livello politico, una parziale copertura con fondi nuovi ("fresh money"). Questi fondi nuovi sono i cosiddetti "margini non allocati", fondi di riserva previsti proprio per nuove e impreviste iniziative. Il resto può venire da riassegnazioni di fondi non utilizzati o non più prioritari o da Programmi che possono assicurare utili sinergie con il Programma in questione. Questa è anche la linea della Commissione europea, e si riflette nelle sue più recenti Proposte che prevedono tutte una percentuale fissa del 25% di margini rispetto al budget totale. Tutti gli altri Stati membri sono contrari all'utilizzo dei margini (tali fondi – se non allocati - rientrano agli Stati membri alla fine del periodo). Il Parlamento è in genere sulla linea opposta di utilizzare una percentuale molto maggiore di margini riconosciuta come nel caso del Corpo Europeo di Solidarietà (ESC). Tale priorità è stata confermata dal Consiglio europeo e dall'accordo interistituzionale. Da parte nostra, nel corso dei negoziati, viene anche suggerita la soluzione di assicurare comunque la copertura dell'iniziativa con una percentuale di margini adeguata (25%), ma allo stesso tempo di lasciare la possibilità di trovare, nel corso della procedura di approvazione del bilancio, fondi che effettivamente non possono essere utilizzati nel settore originario e utilizzarli al posto dei margini.
- 2) La Proposta della Commissione sull'ESC rientra tra quelle indicate al punto 1. L'ESC è nato da un'iniziativa diretta del Presidente Juncker, peraltro "ispirato" dal Governo italiano, e su di esso si sono espressi a più riprese i Capi di Stato e di Governo e la Proposta è stata inserita nell'accordo interistituzionale tra quelle prioritarie da chiudere prima della fine dell'anno. Dal punto di vista finanziario, la Proposta della Commissione prevede un budget totale di 341,5 milioni. Di questi 197,7 milioni vengono dal Servizio Volontario Europeo(SVE)/Erasmus+ (che di fatto l'ESC sostituisce – solo per il territorio dell'UE nelle intenzioni della Commissione). 58,3 milioni vengono da altri Programmi adatti ad un uso sinergico con l'ESC e 86,5 milioni, esattamente il 25% del totale, vengono dai margini non allocati.
- 3) La Commissione ha previsto, oltre al volontariato, al quale è riservato l'80% circa del budget totale, anche una parte "occupazionale" dedicata a tirocini e lavori, che prenderebbe il restante 20% (fatte salve altre voci di spesa accessorie che restano fuori da questa suddivisione).
- 4) Si ricorda che l'ESC già esiste di fatto, visto che è stato previsto nel Programma Annuale 2017 del Programma Erasmus+ e ancorato allo SVE di cui utilizza parte delle risorse. L'ESC 2017 utilizza anche fondi di altri programmi. Il Programma Annuale 2017 è stato approvato con il consenso unanime del Comitato Erasmus+
- 5) Noi abbiamo sostenuto con forza (più di ogni altra delegazione) la Proposta della Commissione, che riteniamo peraltro di aver ispirato, con qualche ovvio problema o dubbio su alcuni aspetti. Tali problemi non sono certamente fondamentali, specialmente tenendo conto del fatto che si tratta di una iniziativa di breve termine (2018-2020) e che andrà

comunque successivamente rivista. Tali problemi sono, per noi, in ogni caso, ampiamente controbilanciati dalle nuove risorse previste dalla Commissione per l'ESC rispetto allo SVE: 143,8 milioni complessivi tra margini e utilizzo di Programmi esistenti. Questo è l'aspetto veramente positivo della Proposta, perché può consentire di raggiungere un numero veramente grande di giovani (i 100.000 indicati dalla Commissione).

6) Per informazione riassumiamo alcuni dei problemi, spesso collegati tra loro e collegati all'aspetto finanziario, su cui la delegazione italiana al Consiglio si è concentrata.

a) Un primo aspetto che ci ha lasciati alquanto perplessi è quello di aver previsto la fuoriuscita del volontariato giovanile dal Programma Erasmus+, approvato solo quattro anni fa proprio allo scopo di riunire tutte le iniziative indirizzate ai giovani in un unico Programma. Come noto il Governo italiano ha chiesto di decuplicare per il prossimo programma finanziario 2021-2027 i fondi per Erasmus+ e altri Stati membri, come Francia e Belgio, hanno chiesto comunque di aumentarne le disponibilità: essere fuori dal Programma comporta evidentemente il rischio di rimanere fuori da eventuali aumenti budgetari. Sarebbe stato sufficiente, a nostro parere, limitarsi ad emendare il Programma Erasmus+, senza creare una base legale separata.

b) La scelta della Commissione sul campo geografico di applicazione (solo gli Stati membri) è discutibile perché spezza il volontariato giovanile transnazionale in due tronconi: quello per gli Stati membri (ESC) e quello per i Paesi extra-UE (SVE) creando delle gravi limitazioni ai progetti di volontariato, che invece devono poter beneficiare di scambi allargati alle culture più diverse. La scelta della Commissione è però parzialmente giustificata dal fatto che mentre per gli Stati membri il Regolamento sarebbe immediatamente applicabile, per gli altri Paesi bisognerebbe rivedere tutti gli accordi precedentemente siglati per Erasmus+ e che fanno riferimento allo SVE. La Commissione ha, infatti, previsto la possibilità di aprire progressivamente l'ESC ad altri Paesi mano a mano che gli accordi vengono aggiornati.

c) Altro aspetto da noi non condiviso della Proposta della Commissione è quello di trascurare il ruolo delle organizzazioni di invio, essenziali nell'organizzazione delle attività e nell'assicurarne il buon esito. Con il testo della Commissione il ruolo adeguato alle organizzazioni di invio potrebbe essere probabilmente recuperato con la comitologia e attraverso l'operato delle Agenzie Nazionali. Il ruolo delle organizzazioni di invio è stato introdotto in vari punti del testo di Orientamento Generale (General Approach), ma in maniera piuttosto blanda.

d) I progetti di solidarietà, che possono essere avviati nel proprio Paese (o piuttosto nel proprio quartiere) da piccoli gruppi di soli 5 giovani, non sono limitati in nessun modo. Le Agenzie Nazionali potrebbero essere inondate da migliaia di piccoli progetti che non avrebbero materialmente la possibilità di valutare e selezionare.

e) L'attuazione dello "strand" occupazionale tirocini/lavori, per il quale è previsto circa il 20% delle risorse, non è chiara (specialmente la parte lavori). f) E' in ogni caso necessario assicurare che, tra strand occupazionale e progetti di solidarietà, il volontariato giovanile transnazionale non resti penalizzato nella distribuzione delle risorse e si trovi ad avere le stesse o minori risorse rispetto alla SVE.

- 7) L'Orientamento Generale adottato dal Consiglio non indica l'origine precisa dei fondi da utilizzare per l'ESC, ma specifica solamente il budget totale e il fatto che il 100% dei fondi deve essere costituito da riassegnazioni da altri Programmi della Rubrica 1a (la sola "fonte" sostanzialmente certa è quella dello SVE). Una modifica importante apportata nell'Orientamento Generale rispetto al testo della Commissione riguarda l'estensione del campo geografico di applicazione, per il solo volontariato, a tutti i Paesi extra-UE che partecipano al Programma Erasmus+. L'estensione è voluta fortemente da tutte le delegazioni. Coerentemente l'Orientamento Generale aumenta il budget totale contando sul trasferimento dei 92 milioni che la Commissione intendeva lasciare in Erasmus+/SVE per le attività con i Paesi extra-UE. Il budget totale previsto risulta quindi di 433,5 milioni. In sostanza, l'accordo all'interno del Consiglio prevede che 289,7 milioni vengano da Erasmus+/SVE (lo SVE termina di esistere) e che gli altri 143,8 siano trovati successivamente attraverso ulteriori ridistribuzioni dalla rubrica 1a. Da parte nostra, riteniamo che questa impostazione sia sbagliata. Possiamo accettare la riassegnazione dei 289,7 milioni dallo SVE, ma allo stesso tempo vogliamo mantenere (e possibilmente aumentare) i 58,3 milioni di utilizzo di programmi esistenti e mantenere la percentuale del 25% sul totale di margini. Con un minimo aumento dell'utilizzo dei Programmi esistenti (27 milioni), si potrebbe raggiungere la cifra consistente e, soprattutto, simbolica di 500 milioni (i margini sarebbero 125 milioni).
- 8) Ovviamente, con l'allargamento geografico, sorge il problema, evidenziato precedentemente, degli accordi urgenti con i Paesi non UE. Un ulteriore problema è sorto per l'applicazione di alcune agevolazioni previste per la concessione dei visti ai volontari dello SVE dalla Direttiva 2016/801.
- 9) Il testo di Orientamento Generale sarà utilizzato dalla prossima Presidenza bulgara per i negoziati con il Parlamento. Se avessimo approvato il testo della Presidenza saremmo stati vincolati di fatto ad accettare tale posizione anche nel seguito del negoziato e non avremmo avuto margini per aiutare fattivamente il raggiungimento di un accordo serio e utile. Peraltro il testo presenta, come detto, altri problemi che probabilmente nel corso del negoziato sarà possibile correggere.